
Ventimiglia, "passerella" per i politici

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

La cittadina ligure è stata in questi giorni visitata da diversi esponenti politici, ciascuno con le proprie dichiarazioni da rilasciare. Parole che però sembrano rimanere sempre soltanto tali

Ventimiglia non attira solo i migranti che vogliono passare il confine, ma anche esponenti politici: tanti, troppi, in passerelle che lasciano il tempo che trovano. «Il **ministro Minniti** ha deciso una serie di strategie che non si sono avverate – ha detto il **governatore della Liguria Giovanni Toti**, ultimo dei politici giunti fin là -. Il **ministro Alfano** era venuto promettendo controlli a pettine e politiche di alleggerimento, e non è accaduto neppure questo. Credo che l'unico modo di fermare tutto questo sia la politica dei respingimenti, fermando le unità navali al largo della Libia e riaccompagnando indietro chi parte, perché non è possibile affrontare in modo ordinato e civile i flussi imponenti come quelli che l'Italia sta subendo». E perché non aggiungere anche qualcosa di strettamente legato al pensiero della lega e della destra pura? «Ventimiglia è la prova vivente del fallimento dell'Europa, ma anche delle politiche italiane di contenimento dei flussi e della gestione dei traffici dei migranti. Nonostante i ripetuti appelli di Renzi e Gentiloni, nulla è cambiato nell'atteggiamento europeo, come dimostra la politica francese nella sua chiusura ai confini». Toti si trovava in visita al **Parco Roia di Ventimiglia**, dove sono raccolti i più di 500 profughi in attesa dei visti per lasciare l'Italia. Visti che non arriveranno mai. Pochi giorni fa quassù era arrivato anche il vicepresidente della Camera **Luigi Di Maio**, anche lui in visita al parco Roja e alla **parrocchia delle Gianchette**, dove sono ospitate famiglie di migranti: poi si è spostato alla frontiera con la Francia, a **Ponte San Luigi e Ponte san Ludovico**. Di Maio ha espresso parole di solidarietà e comprensione per il dramma umano che si sta consumando. Duro invece lo è stato con la Francia: «La Francia - ha detto Di Maio - nega ogni responsabilità sui respingimenti arbitrari, compresi quelli dei minori. L'Ue finisce a Ventimiglia: gli italiani sono i veri europeisti, il vero presidio di solidarietà è il Comune di Ventimiglia in questo campo con la Croce Rossa, il prefetto e le forze dell'ordine in questa zona. Oltre la frontiera c'è l'egoismo non l'europeismo. È un fenomeno figlio dell'egoismo dell'Ue, di una Francia che respinge decine e decine di migranti alla frontiera e allo stesso chiude con un muro la sue frontiere col cosiddetto regolamento di Dublino. Qui c'è un muro: oltre quella montagna c'è la Francia e un muro che non consente alle persone di passare, ma alle merci sì». Parole, ancora tante parole da parte di troppi. Ma poi tutto ritorna come prima. A pochi giorni dalla presentazione ufficiale del Piano nazionale per l'integrazione dei migranti arriva il **no secco di tre regioni del Nord: Liguria, Lombardia e Veneto**. Un no al modello di accoglienza che prevede che dei migranti sul territorio si dovranno far carico le amministrazioni locali, che così controlleranno le sedi e le modalità dell'accoglienza; che dovrà essere superato l'esperienza degli appartamenti presi in affitto dalle prefetture e affidate a cooperative e ad altri enti di accoglienza. Che «lo strumento cardine per l'integrazione rimane il progetto personalizzato che deve essere impostato, seguito e monitorato per ogni singola persona accolta, da personale specializzato». E ancora l'insegnamento della lingua e l'orientamento culturale sin dall'inizio, e rendendo obbligatoria la partecipazione ai corsi svolti nei centri d'accoglienza.